

METRONOME TECHNOLOGIE

TRACK 22 TOTAL TIME 19:50



MECCANICA DI LETTURA CD  
METRONOME TECHNOLOGIE  
T5 SIGNATURE

# TECNOLOGIA MATURA, SUONO STELLARE

di Andrea Della Sala

Potrei sembrare il re degli anacronisti a presentare nell'anno 2015 una meccanica digitale dedicata esclusivamente alla lettura del compact disc. In realtà a me pare che il supporto argenteo in auge da ormai più di trent'anni non solo non sia obsoleto ma non abbia ancora detto tutto quello che può. Oltre a non aver suonato mai così bene. Che si stia ripetendo quanto accaduto per il vinile che, dopo decenni di continui affinamenti, ha raggiunto negli anni settanta la piena maturità e oggi, grazie all'inusitata qualità raggiunta dalle macchine di lettura (base, braccio, fonorivelatore), suona come mai prima d'ora?

**T**utto si può dire di Fedeltà del Suono e del sottoscritto tranne che negli ultimi anni non ci si sia adoperati per provare il possibile e l'impossibile al fine di decretare quale sia la sorgente più performante della storia dell'alta fedeltà.

Debbo ammettere che, dopo tutti questi anni, dopo tutte queste prove, dopo tutte le fatiche... non ho ancora le idee chiare.

O forse la verità si situa in una via di mezzo fra le presunte certezze e le più ardite sperimentazioni.

Ogni macchina fa storia a sé, specialmente ora che certe caratterizzazioni soniche tipiche dell'una o dell'altra tecnologia sembrano un po' sfumate, confondendosi, nei casi più eclatanti, le une con le altre.

Quel che è certo è che non si è mai potuto, in passato, ascoltare bene come è invece possibile oggi, e men che meno è stato possibile farlo ai prezzi, notevolmente ridotti, a cui oggi si acquistano elettroniche capaci di ridicolizzare mostri sacri di trenta o anche venti anni fa.

Dunque, in piena esplosione del fenomeno della cosiddetta musica liquida, perché testare una meccanica di lettura cd?

Perché non, almeno, una meccanica ibrida CD/SACD?

Beh, non c'è un perché, per fortuna. Se avessi dovuto seguire sempre e solo i trend del periodo oggi non potrei raccontare di cosa sia capace una macchina come questa Metronome Technologie.

Un altro motivo per questa prova è sicuramente dato dall'ingentissima quantità di compact disc che compongono la mia discoteca e che la rendono, per il sottoscritto, di vitale importanza.

Se a tutto ciò si aggiunge il fatto che in rete ormai ci si procurano compact disc a pochi euro cadauno (e mi ricordo con una certa rabbia quando, trent'anni fa, in pieno delirio adolescenziale, distruggevo la mia vita di relazione obbligandomi a non uscire quasi mai per risparmiare le tante migliaia di lire -da venti a quaranta!- necessarie per gli agognati dischetti), il quadro è completo.

Ah, no, manca ancora una cosa. Da poco ho finalmente scelto la mia nuova sorgente digitale, l'EMM Labs DAC2X. In attesa di poterla provare con la sua meccanica di elezione, la EMM Labs TSDX, visti gli ottimi risultati conseguiti, incredibile a dirsi, con un modesto Rega Planet usato come unità di lettura, ho voluto ascoltare cosa poteva offrire l'EMM Labs DAC2X insieme ad un esponente di un'altra Casa costruttrice che ha fatto del digitale la sua stessa ragione

di esistere e ho quindi chiesto e ottenuto in prova la meccanica T5 della specialista Metronome Technologie.

### L'APPARECCHIO PERFETTO

La T5 Signature costituisce l'attuale base del catalogo Metronome Technologie per quanto riguarda le unità di lettura. Sopra troviamo la T6 e la T8 (identiche alla T5, con un telaio più alto la T6 che diviene poi T8 quando si acquista l'alimentazione separata Elektra), la Calypso e quella che da più parti, da quasi tutte le parti per la verità, viene riconosciuta come la più grande opera d'arte elettronica concepita e realizzata dall'uomo per leggere ai più alti livelli possibili oggi sul Pianeta i *pit* degli argentei dischetti, entrambe alimentabili separatamente. Sui costi delle ultime due non faccio commenti, siamo nell'empireo di chi guida Bentley, beve Romanée Conti, sposa modelle giovani e compra mobili antichi. L'altra branca produttiva della rispettatissima azienda francese è costituita dal mondo dei convertitori digitali analogici, a valvole e a stato solido, anch'essi alimentabili separatamente subito o in futuro. Dal basso verso l'alto troviamo i convertitori C5, C6, C8+ e l'incredibile Nausicaa, top end del costruttore francese peraltro dalla foggia molto simile a fungere da base alla Kalista... In catalogo anche due modelli di lettori integrati, il CD8 Signature, in versione sia a valvole (CD8 Signature Tube) che a stato solido e il *Le Player*.

Considerato che, fino alla Calypso, e quindi T8 compresa, l'unità di lettura è praticamente identica a parte il telaio e l'alimentazione esterna, la T5 non è affatto

una scelta povera.

Diciamo che, visti i prezzi delle sorelle maggiori, è l'unica chance che viene concessa a chi voglia avvicinarsi alle meraviglie prodotte dal costruttore francese senza necessariamente accendere un mutuo. Certo, anche questa non costa poco, anzi costa molto, visto che allo stesso prezzo si acquistano già lettori integrati capaci di offrire prestazioni molto vicine allo stato dell'arte.

Però, volete mettere la flessibilità?

E il fatto che utilizzando un DAC esterno si raddoppiano le alimentazioni dedicate e si eliminano le interferenze reciproche?

Certo, occorre acquistare anche un cavo di collegamento digitale, con tutto quello che questo comporta sia in termini economici che di possibile aumento del jitter.

Della prima cosa non mi preoccuperei visto che chi è disposto a spendere più di diecimila euro solo per una meccanica e magari altrettanti per un convertitore non si fermerà certo dinnanzi all'opportunità di dotarsi di un cavo da qualche centinaia o migliaia di euro, alla seconda ci penserà il convertitore prescelto che ormai, nella quasi totalità dei casi, dispone di sofisticati ingressi capaci di processare il segnale diminuendo o eliminando del tutto le distorsioni temporali note come jitter. La Metronome T5 Signature è più che discretamente pesante, dotata di un telaio dal peso ragguardevole, totalmente sordo a qualsiasi vibrazione si provi a ingenerare colpendolo con le nocche.

La meccanica è incentrata sull'unità di lettura Philips

*La T5 è un'elettronica molto spartana. Sul posteriore troviamo le tre uscite digitali rca, xlr e Toslink, oltre alla vaschetta IEC e all'interruttore. D'altronde, cosa altro mai dovrebbe sul retro di una meccanica digitale?*



CDM 12 Pro, sospesa su quattro tamponi in gomma che ne isolano il funzionamento da vibrazioni esogene e limitano anche quelle endogene verso il telaio stesso. Il disco va inserito aprendo il cassetto superiore che, scivolando verso il pannello posteriore, scopre un vano ampio e pulito. Il disco va poi tenuto in sede grazie a un clamp magnetico, in un materiale plastico duro e sordo noto come Delrin, che, letteralmente, lo inchioda al platorello. Il cassetto si richiude manualmente fino alla fine della sua corsa, dove un microswitch dà l'assenso per la procedura di lettura della TOC del disco medesimo.

La macchina viene comandata da cinque pulsanti posti sul pannello superiore che non sono il massimo né a livello ergonomico né sul piano estetico ma funzionano e bene.

Per il resto, considerato che comunque la manualità è intrinseca in una meccanica di lettura se non altro per caricare il disco, è ovviamente offerto un discreto telecomando in metallo a corredo.

Le uscite digitali presenti sono tre, ossia RCA S/Pdif, AES EBU e Toslink. Uniche altre cose presenti sul pannello posteriore sono la presa IEC per il cordone di alimentazione e il pulsante di accensione che, come per tutti gli altri apparecchi in cui si trova così lontano dal frontale, sembra suggerire di lasciare sempre accesa l'unità di lettura.

La meccanica poggia su tre piedini conici in Delrin che sono essenziali per ottenere le performance di cui è capace.

Per motivi tutti tesi ad evitare di dover poi ripagare l'unità di lettura ricevuta in prova ci siamo astenuti

dall'aprire la macchina, quindi questa prova esce sprovvista di foto degli interni, Spero vorrete scusarci per questo, anche tenuto conto del fatto che, a quanto pare, anche tutti gli altri entrati in contatto con questa meccanica si sono ben guardati dall'aprirla...

### IL SUONO DEL COMPACT DISC

La macchina digitale che ho in prova non leggerà mai nessun altro disco che non sia un compact disc. Lungi dall'essere sentita come una limitazione, questa apparente, per così dire, obsolescenza nativa, è invece la ragione di esistere di una delle migliori meccaniche di lettura mai ascoltate dal sottoscritto a prescindere dal costo.

Talmente performante che mi vengono i brividi a pensare alle sue sorelle maggiori e panico angosciato nell'immaginare le prestazioni della Kalista.

La Metronome Technologie T5 Signature ha suonato nella mia sala d'ascolto privata, interfacciandosi con alcuni di DAC di altissimo livello.

Nonostante questo il rammarico per non averla avuta a disposizione quando ho effettuato le sessioni d'ascolto del convertitore Jadis JS1 MK IV è durato non poco, cioè almeno fino a quando non è entrato in scena l'EMM Labs DAC2X. Questo DAC ha manifestato da subito una sinergia terrificante con la meccanica francese e quindi da lì a poco ho smesso di chiedermi come sarebbe stato ascoltarla con qualsiasi altro convertitore non presente in sala. E per un appassionato audiofilo ciò non è poca cosa...

Anche perché in sala avevo, fra le altre, due splendide macchine Audio Research che rispondono al nome di





DAC Reference e Reference CD 9. Il primo un DAC *stand alone* con funzioni anche di streamer, che però, quando a suonare non fossero file ad altissima risoluzione, vengono un poco messe in ombra dal suono che si riesce ad ottenere accoppiandolo ad una meccanica come la T5, il secondo è un lettore cd con anche ingressi digitali e un ottimo DAC a bordo, talmente buono che quando a suonare con questo era la T5, la meccanica integrata a bordo del lettore americano ne usciva discretamente ridimensionata.

Il resto dell'impianto è quello in uso ormai da qualche tempo, composto di parti prese dalla mia collezione personale che ogni tanto faccio girare ma che, nel caso del pre e del finale utilizzati attualmente, per il piacere che ne traggo all'ascolto, non riesco più a togliere dalla sacra panca su cui alberga il sistema. Si tratta, come sapranno i miei tre lettori abituali, di due apparecchi ormai praticamente vintage (non più appellabili come vecchi, quindi...) che rispondono al nome di Conrad Johnson Premier Ten e Premier Eleven/a, entrambi valvolati con tubi General Electric NOS.

I diffusori sono gli incredibili Fostex GX 100 Limited, alternati a volte con delle ProAc Tablette Anniversary. Cablaggi di segnale Klimo Reference e White Gold Celestial, di alimentazione, laddove non sono presenti cavi saldati all'elettronica come nei due Conrad Johnson, Klimo per la Metronome e Kimber Kable per il DAC2X (modello realizzato da Kimber esclusivamente per EMM Labs che, lo fornisce insieme al suo DAC), cavi digitali Furutech Digital Reference III e Neutral Cable Digital Reference e di potenza, ancora, White Gold Celestial.

Presente in sala e utilizzato per confronto il finale Audio Research Reference 75.

Le prime prove sono state condotte con la meccanica T5 collegata al DAC Audio Research Reference DAC. In questa configurazione ho potuto davvero prendere le misure del convertitore della Casa americana, grazie alla cospicua dose di dettagli che la meccanica francese riesce ad estrarre dai dischetti e riversare in ambiente con assoluta nonchalance, senza sforzo, senza durezza.

La notevole trasparenza del Reference DAC quindi si accoppia a meraviglia con questa unità di lettura che non chiede di meglio che potersi esprimere proprio sul piano della trasparenza, della dinamica, dell'esplosivo rispetto delle armoniche e della timbrica del messaggio sonoro.

Unica accortezza è quella di scegliere con cura il resto dell'impianto perché se anche gli altri protagonisti della catena dovessero esprimersi sullo stesso piano del dettaglio e dell'assoluta mancanza della benché minima edulcorazione timbrica, beh, si potrebbe rischiare di trovarsi a desiderare una nota di calore in più. Nessun problema, ovviamente, nella catena utilizzata dal sottoscritto, visto che i Conrad Johnson raffino e levigano in una maniera che personalmente considero perfetta il segnale che li attraversa senza perdere nulla in trasparenza e fedeltà timbrica. Con la catena tutta Audio Research, ovvero con il finale

Reference 75 al posto del Premier Eleven e il Reference DAC utilizzato come pre, qualche nota lievemente sopra le righe mi è capitato di ascoltarla e sono quindi prontamente tornato al pre e finale vintage.

Le impressioni che leggerete di seguito sono comunque state raccolte allacciando la T5 all'EMM Labs DAC2X che è stato il DAC che ho potuto avere per più tempo visto che poi è diventato la mia nuova sorgente personale.

Questo convertitore riesce nel compito decisamente arduo di rendere fluida ariosissima, smagliante una riproduzione sonora caratterizzata da una capacità di indagare il contenuto del disco che lascia interdetti.

Non solo sono ben intelleggibili una miriade di dettagli, raggiunto in questo dal solo dCS Vivaldi, almeno fra i DAC ascoltati con attenzione dal sottoscritto, ma è proprio lo spettro sonoro di qualsiasi strumento che è reso con una tavolozza di colori molto più ampia della norma, tavolozza capace quindi di descrivere con una definizione sopraffina, unita a una grana di finissima seta, tutto quello che attraversa i circuiti del DAC canadese.

Mai un'asprezza, mai la benché minima traccia di astigmatismi o residui elettronici, niente di niente che possa distogliere l'attenzione dell'ascoltatore da una delle riproduzioni più naturali, se non la più naturale tout court, mai ascoltata da chi scrive.

In questo ambito di eccellenza una meccanica non all'altezza rischia di compromettere l'incanto.

Infatti quando ho dovuto collegarlo al Rega Planet o anche alla Micromega Drive 3 (altro pezzo vintage che ogni tanto tolgo dallo scaffale), la riproduzione musicale ha sceso un paio di gradini, quelli che discriminano la vetta dal campo base per così dire...

La T5 è capace di mettere a fuoco in maniera implacabile un palcoscenico preciso al millimetro, rendendo visibili con estrema facilità i vari piani sonori. La densità dei protagonisti è tale da convincermi di averli davanti in carne e ossa, la loro presenza è a tratti inquietante.

La T5 è dannatamente aperta in gamma alta ma non caratterizzata. Questo significa che riesce a descrivere qualsiasi suono avendo a disposizione più elementi per farlo ma non aggiunge assolutamente nulla di suo. Tra l'altro questa grande capacità comunicativa è resa godibilissima dall'assenza di sentori di artificialità elettronica, di grana digitale.

L'estremo acuto è dunque olimpicamente chiaro e intellegibile, e, scendendo nel range di frequenza, scollito alla perfezione da una gamma media controllatissima eppure rigogliosa e perfino ridondante nella sua capacità di restituire il tessuto armonico del segnale audio.

A volte, con certi prodotti in prova, mi sono trovato a dover scrivere di soffici evanescenze per provare a rendere al lettore la grande raffinatezza e l'assenza di grana della riproduzione.

Con la T5, effettivamente, viene spontaneo riferirmi ad un tessuto, per quanto il tessuto più delicato e levigato che possiate immaginare ma al contempo do-



tato di una trama capace di dare corpo e solidità, indicibile solidità, all'olografia sonora riproposta.

Queste caratteristiche rendono materica, concreta, rocciosa la T5 e si interpolano con la sua buona capacità dinamica e con la velocità tipica delle grandi realizzazioni High End, ovvero mai disgiunta da un grande rispetto per la verità timbrica di ciò che si ascolta.

Sarei quasi capace anche io di progettare un'elettronica veloce e controllata. Suonerebbe però asfittica da morire. Quello che solo i grandi nomi dell'Hi End riescono a fare è invece il coniugare le necessarie doti di inseguimento e restituzione di transienti, code sonore, attacchi e rilasci con il respiro, il corpo e l'anima della Musica.

Ecco, la T5 è una meccanica concreta, precisa, trasparente, dettagliata e dannatamente raffinata e vitale.

Altro cavallo di battaglia di questo gioiellino è la gamma bassa. Corposa senza divenire invadente, ben frenata e controllata.

Mi si dice che le differenze più marcate fra questa e la sorella maggiore T8, dotata di alimentazione separata, sia proprio da rintracciare nella maggiore solidità e visceralità della gamma bassa e che siano poi proprio queste le caratteristiche che, insieme alla dinamica e alle capacità di restituzione olografica, migliorano maggiormente salendo fino alla Kalista.

Beh io non riesco a crederci. Non riesco ad immaginare di poter ascoltare i miei dischi in maniera anche migliore di così, semplicemente non ci riesco. Vorrà dire che se l'importatore riterrà di farmene avere in prova una molto volentieri mi metterò nelle condizioni di lasciarmi stupire.

## CONCLUSIONI

Nel 2015 ha senso trattare di un prodotto che legge esclusivamente compact disc?

Secondo chi scrive sì, e molto. Perché ho migliaia e migliaia di cd, che voglio assolutamente ascoltare ai livelli offerti dalla Metronome Technologie T5 Signature. Per i duecento SACD in mio possesso sarei pronto a farmi una ragione del loro permanere sullo

scaffale per il resto dei miei giorni.

Per tutti coloro che hanno abbandonato il supporto fisico questa meccanica potrà anche sembrare un dinosauro. Ma per gli altri, che, sia detto qui, continuano ad essere la maggioranza, gli altri che volessero ascoltare quanto è maturata la tecnologia del compact disc, beh, almeno ascoltare un apparecchio come questo dovrebbe essere considerata un'attività culturale, oltre che un piacere.

Le prestazioni sono evidenti dal primo ascolto, la costruzione è granitica, la trovo perfino bella. Difetti? Uno: i diecimila euro di listino, che relegano questa unità di lettura fra quei prodotti più vicini ai sogni che alla realtà. Ma si sa come va l'High End, talmente impazzito che potrei scrivere senza rimorsi che un suono così vale fino all'ultimo centesimo del suo prezzo...

Viva la Musica. ▼

## CARATTERISTICHE TECNICHE

**Meccanica di lettura:** Philips CDM12 PRO 2 v 6.8 modificata con clamp in Delrin

**Uscite digitali: (16bit/44.1kHz):** S/PDIF 75 Ohm, RCA; AES/EBU 110 Ohm, XLR;

ATT/ST in fibra di vetro

**Alimentazione:** Reiezione alle EMI operata da filtri Schaffner

Tre trasformatori digitali toroidali e cinque regolazioni di tensione indipendenti.

**Accessori:** Telecomando in metallo, un set di piedini in Delrin

**Voltaggio:** 100 - 120/240 V - 50/60 Hz.

**Assorbimento:** 35VA

**Dimensioni (LxHxP):** 450 x 85 x 435 mm

**Peso:** 12Kg

**Prezzo IVA inclusa:** Euro 9.800,00

**Distributore:** Mad For Music

Web: [www.madformusic.it](http://www.madformusic.it)